

Decreto Romani, passo indietro e precisazioni

a cura di Lorenzo Gennari

Dopo le critiche da parte di maggioranza e opposizione, il decreto Romani su Tv e Internet verrà riveduto e corretto. Il viceministro alle Comunicazioni però respinge le accuse di censura

Il viceministro alle Comunicazioni, **Paolo Romani**, ha replicato duramente ai rilievi del presidente dell'Autorit per le garanzie nelle Comunicazioni (AgCom), **Corrado Calabr**, in merito al decreto di recepimento delle direttive europee sulla Tv.

Nonostante il governo sia pronto a fare marcia indietro su alcune norme del **decreto Romani** - ripristinando, in particolare, le **quote di trasmissione e investimento** nel prodotto indipendente - e a precisare le disposizioni sul web, il viceministro Romani ha stigmatizzato i toni accesi e le affermazioni discutibili di Calabr, lamentando la scarsa collaborazione con l'esecutivo.

Non abbiamo nessuna intenzione di avvicinare l'Italia al modello cinese, ha precisato Romani. Nel suo intervento in commissione alla Camera, ha poi aggiunto che il testo del decreto **sarriveduto e corretto**.

Se la stessa **direttiva Ue** a stabilire che web tv e live streaming siano da considerare servizi tv - fa notare il viceministro - i siti che mettono a disposizione on demand video realizzati da terzi e li sfruttano sul piano commerciale vanno assimilati al **video on demand** tradizionale.

Per quanto riguarda il **Testo Unico della radiotelevisione**, verranno ripristinate le quote di trasmissione (il 10% per le tv private, il 20% per la Rai) e di investimento (il 10% dei ricavi per le private, il 15% per la Rai, da definire in combinato disposto con il contratto di servizio). Un passo indietro anche per ci che concerne le norme sui "**diritti residuali**", al centro di un regolamento dell'Agcom.

Versione originale: <http://www.pubblicaamministrazione.net/leggi-e-norme/news/2193/decreto-romani-passo-indietro-e-precisazioni.html>